MALIBRAN

CANTATA

A. MARIA MALIBRAN
AMINA
ROMEO
NORMA
DESDEMONA

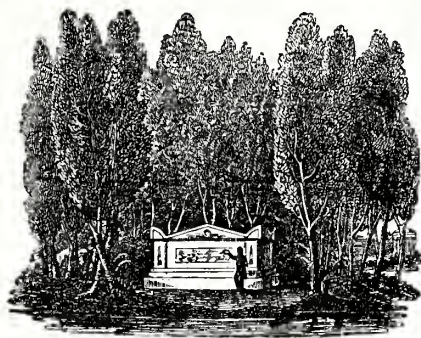
IN MORTE

DI

M. F. MALIBRAN DE BERIOT

CANTATA

DA ESEGUIRSI ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA SERA DEL 17 MARZO 1837

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

La *Poesia* è del sig. Antonio Piazza

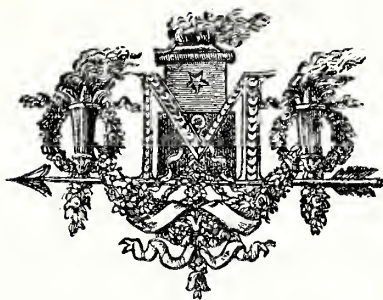
La *Musica* dei signori Maestri

SINFONIA	Cav.e Gaetano Donizetti
1.mo PEZZO	Cav.e Giovanni Pacini
2.do "	Saverio Mercadante
3.zo "	Pietro Antonio Coppola
4.to "	Nicola Vaccaj

Cantano

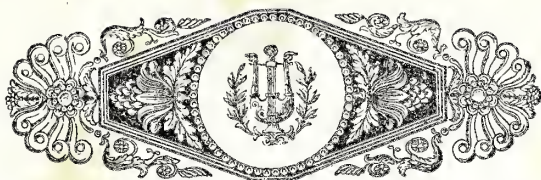
LE SIGNORE	I SIGNORI
Schoberlechner Sofia	Pedrazzi Francesco
Colleoni-Conti Benedetta	Milesi Giambattista
Brambilla Marietta	Cartagenova Orazio
Brambilla Teresa	Marini Ignazio
Lusignani Carolina	Mariani Luciano
Baylou-Hillaret Felicita	Marcolini Carlo

Prenderanno parte all' azione

tutti i Cori e il Corpo principale del ballo

IL CIPPO DI MANCHESTER

MUSICA

DEL MAESTRO CAVALIERE

GIOVANNI PACINI.

IL CIPPO DI MANCHESTER

ATRIO. *Nel mezzo un sarcofago coperto con velo nero.* Uomini e Donne *vi stanno intorno in varie attitudini di dolore; quelli con rami di alloro e di quercia; queste con fiori e ghirlande.*

CORO DI DONNE

Gittiamo narcisi, mortelle, giacinti,
Di fiori gittiamo più cari agli estinti.

CORO DI UOMINI

Posiamo l'alloro, che premio è del forte,
Su queste onorate reliquie di morte.

I. Voce

Togliete al cipresso la cetra del pianto,
E l'aere ferite d'un flebile canto.

II. Voce

La Donna sublime, nel fior della vita,
Raggiante di gloria ci venne rapita.

III. Voce

Colei che, racchiusa nel frale suo velo,
In terra scioglieva la voce del Cielo.

Tutti

Un nembo allo sdegno, un angelo al riso,
O lieta, o dolente, rapiva ogni cor.
Un raggio divino partia da quel viso
Che dir ne pareva: qui trono ha l'Amor.

I. Voce.

Dal lagrimato tumulo
Quel mesto velo alziamo:
Il chiaro nome ai posteri,

Allo stranier mostriamo.
Nudriva il Genio italico
I dolci suoi concenti,
Ne sublimò i portenti,
Ne celebrò il valor.

Tutti.

E, dalla vaga imagine
Sciolta la tetra benda,
Ancor d'un guardo etereo
Essa fra noi risplenda;
O ne rimembri i palpiti
D'amante giovinetta,
O surta alla vendetta
Ne agghiacci di terror.

L' INAUGURAZIONE

MUSICA

DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE.

L' INAUGURAZIONE

Al suono di meste note si toglie il velo che copre il cippo, sul quale si legge scolpito:

A MARIA FELICITA MALIBRAN

Ognuno vi si accosta in atto di riverenza e di dolore.

I. Voce

Come suon d'arpa dolente,
Trema e muor sotto le dita,
Dileguossi a miglior vita
Sul mattino de' suoi dì.

II. Voce

Era un astro in fosco cielo,
Una speme in mezzo al duolo,
Vibrò un raggio a questo suolo
Di sua luce, e poi sparì.

III. Voce

Dello Spelden su la riva,
Col suo canto, col sorriso,
Ella schiuse il paradiso
Che invidiolla, e la rapì.

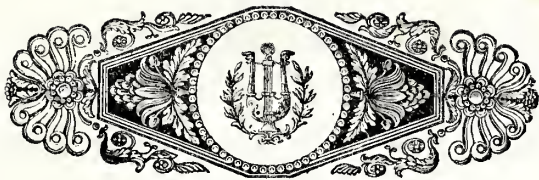
(*a* 3)

E librando in alto il volo,
Un sospir dal cor le uscio:
Era agli Ínsubri l'addio....
Fu l'estremo che s'udì.

LA CORONA

MUSICA

DEL MAESTRO

PIETRO ANTONIO COPPOLA.

LA CORONA

UNA VOCE

Sovra quell' urna posi
La tëatral corona. In questo lido,
Dove piangente ancora
Eco ripete di quel cigno il canto,
E dove avverso fato
Vibrò il colpo fatale, inesorato,
Ella coglieva di sua mano istessa
La sacra palma alla Virtù concessa.
Or tu deponi questo serto, o Donna,
Su l'umil sasso di colei, che lieta

Dall'immortal sua sede,
In fra i Britanni vede
Sorgere, altéro del suo nome, il primo
Monumento di gloria; e, voi toccate
Le vostre cetre aurate,
Eccelsi Genj del Morvéno, e, quale
Dal suo labbro divino un dì s'udia,
Flebile risvegliate un'armonia. (*la Donna riceve il serto, e si avvicina al cippo*)

Questo alloro, che tu stessa
Educasti col tuo canto,
Ch'ora bagna il nostro pianto,
Il Tuo nome eternerà.

TUTTI

Venga il Genio ad ispirarsi
Su la pietra che t'asconde,
Baci l'urna, e queste fronde
Che l'obblio non vincerà.

IL MONUMENTO DI MILANO

MUSICA

DEL MAESTRO

NICOLA VACCAJ

VICE-CENSORE DELL' I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

IN MILANO.

IL MONUMENTO DI MILANO

Mentre la Donna depone la corona sovra il sarcofago, s' ode una dolcissima musica in lontananza.

I. Coro

Qual suono festoso - qual dolce armonía
Discende dall' alto - c' inebbria, c' indía!

II. Coro

Son queste le note - söavi, possenti,
Che sovra il crëato - sollevan le menti.

III. Coro

Son queste le note - le care parole
Che guidan degli astri - l' eteree carole.

Tutti

Fors' Ella d' Amina - ripete i lamenti,
Di Norma tradita - rinnova il dolor;
E tutti alla possa - dei nuovi concenti
Son gli Angeli in Cielo - rapiti d'amor.

Un pellegrino

Non iscendea dalle celesti sfere,
O dolenti, quel suon. Dal più leggiadro
Sorriso di Natura,
Dalla culla dell'Arti, dalla terra
Che l'Alpe chiude e il vasto mar rinserra,
Dalla madre immortal dell'Armonia,
Generosi Britanni, a voi venia.

Coro

Dall'Italia?

Pellegrino

Sì; in petto ai Longobardi
Nobile gara surse
D'onorar la Gran Donna oltre la tomba,

Siccome in vita l'onorâro. In riva
All'Olona felice oggi accorrenti
Sono l'Arti sorelle; e in quel primiero
Fra quanti Europa chiude
Templi augusti a lor sacri,
Della Donna perduta il bel sembiante
Di sidereo splendore è sfolgorante.
Un magico scalpello
Lo träeva dal marmo ancor più bello.
Di sublimi intelletti,
Di generosi petti
Nudrice Italia ancora,
L'Eccelsa Donna come figlia onora.

Sotto l'abito di Pellegrino celavasi il Genio della Musica. Sciolto dalle sue vesti, egli mostra agli spettatori il Monumento di Milano, cui fanno cerchio le Arti, le Grazie e cento Genj disposti in varj gruppi, che spiegano larghi veli, sui quali si legge: Norma — Desdemona — Romeo — Giovanna — Maria — Rosina — Amina — Adina.

I. Voce

Salve, o Donna; egli è il cor che ne pone
Su le labbra la mesta parola.
Te perduta, chi più ne consola,
Chi al Tuo canto la voce sciorrà?

II. Voce

Salve, o Cara; scomposte le chiome
Stan le Grazie al Tuo sasso piangenti.
Muta è l'arpa di tanti portenti,
Nè sospiro quel suon desterà.

III. Voce

Salve, o Bella; fra gli astri risplende
De' celesti Tuoi lumi il fulgore,
E ricordo söave d'amore
Il Tuo nome fra noi resterà.

Tutti

Salve, o Spirto di tutta armonía,
Salve, o Somma del canto Reina;
Non mentia se ti disse divina,
Stupefatta al Tuo canto, l'età.

MALIBRAN